Tomà Mozenigo, dicendo non è da tuor el Papa contra al presente, in far questo motto di tuorlo in protetion.

Et venuto zoso, volseno mandar la parte, pur il Consejo aspetava li fosse risposto. Parlò sier Zorzi Pisani dotor cavalier, savio dil Consejo, alegando so barba sier Ferigo Corner procurator che sempre questo Stado voleva i Marchesi con loro, per esser signori dil Po. Poi disse, se non tolemo in protetion el ducha di Ferrara, si acorderà col Papa etc.

Et li rispose sier Domenego Venier, e fe' una bella renga per la opinion di non scriver questa protetion perchè niun la domanda, et il ducha di Ferrara non si acorderà col Papa, perchè non si fiderà, persuadendo il prender la so' parte.

160 Et sier Francesco Contarini savio a Terra ferma andò in renga, e disse non era di niuna di queste do opinion; et era di risponder a questo duca di Ferrara, qual forse non saria mal tuorlo a stipendi di tutti do, licet questo nontio non l'habi ditto, ma il Badoer orator nostro per duplicate letere scrive il Re averli ditto cussi, et che l'opinion sua era di risponderli che mandemo il clarissimo Gritti laudandolo assae, qual sarà con Lutrech et loro tratarano questa materia etc. Et a questo el Consejo molto mormoroe.

Et andò le parte. Nulla non sincere, 7 di si, di no 12, dil Contarini 97, di do Savii a Terra ferma 97, nihil captum. Iterum 4 non sincere 96 di savii dil Consejo, 106 di do savii di Terra ferma, et questa fu presa.

Et fo comandà di questo grandissima credenza.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, Terra ferma et ordeni, una letera a l'Orator nostro in Anglia in risposta di soe, e di la calunia fatane nui desideramo guerra, justificando volemo pace, nè manchemo di seriver, pregando Sua Maestà voy farla per ben di cristiani, et cussi quel reverendissimo Cardenal. Item, ringrazii il Re di quauto ha ditto, zercha in ogni acordo seguisse tra questi reali haria rispetto a la Republica nostra. Item, di le galie di Fiandra era partite, et laudemo quella Maestà voy scriver a la Cesarea Maestà siano ben viste in le terre soe, che sarà molto a proposito. Ave 197 de si.

Et il Doxe parti e andò a casa per esser l'hora tarda.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera a l'Orator in Hongaria, in risposta di soe: come ne duol dil Turcho sia intrato nel regno, nè per nui manca ajutar quelle Maestà con letere et altro, et dessemo ducati 20 milia al suo orator, licet siamo

su gran spese per le guere presente. Et vedi aver la ratification di la composition fata con domino Filippo More stato orator di quella Maestà qui. Item, lui potrà dechiarir el bon animo nostro, quanto a la calunia fatane che nui sapevamo il Turco partirse da Constantinopoli per quel regno. Debbi acertarli nulla sapevamo, et subito li havessemo dato 160* aviso. Item, quanto ad andar con il Re in campo, questo remetemo a lui fazi quanto vorà quella Maestà. Ave 6 di no, 194 de si.

Fu posto per li Savi dil Consejo e Terra ferma, atento fusse deputà 15 al Colegio di l'estimo di Treviso etc., però ditta parte sia reformata, videlicet 12 di loro reduti possino expedir con li do terzi de le balote ut in parte. Ave 6 di no, e il resto di si, fu presa.

Fu posto, per li savii dil Consejo, excepto sier Antonio Trun procurator et savii a Terra ferma: atento Zuan Batista da Fan condutier nostro di homeni d'arme 40 si pol mal exercitar, però sia casso di stipendii nostri, et habbi di provision per la persona sua ducati 200 al mese per 8 cavali, et hessendo venuto de qui Horatio Bajon fradelo dil signor Malatesta, homo molto valoroso, li sia dato conduta di homeni d'arme 60 et per la persona sua ducati . . . , sia conduto per do anni di ferma et uno di respeto in libertà de la Signoria nostra, et habi li diti 40 homeni d'arme dil Fan, et lui apresenti li altri 20, con questo non essendo in dita compagnia homeni d'arme sufficienti, quelli siano 161 cassi et rimessi di altri in loco suo.

Et sier Antonio Trun procurator andò in renga, contradise dicendo questo Zuan Batista da Fan è sta fidelissimo, è povero e amalato, non si dia cassarlo; con altre parole. Et li rispose sier Andrea Gritti procurator dicendo mal de lui, al presente non ha danari, spenderia il mondo in soi contenti: è mal tenir tal homeni a nostri servicii. Et sier Antonio Trun procurator e sier Francesco Foscaro savii dil Consejo, messeno de indusiar. Andò la parte 23 di la indusia, 163 di savii, e fu preso di cassarlo.

A dì 20. La matina veneno in Colegio l'orator 161 di Franza et quel monsignor di Vigliers, ai quali fo lecto la risposta facta col Senato. I quali udita, instò di averla in scrittura. Li fo dito non esser consueto dar scrittura, ma se la lezeria più volte, et cussi iterum ge fo lecta.

Fo balotato expedir sier Alexandro Donado di sier Piero conte di Pandin, e darli 50 cavali lizieri, atento l'autorità dil Pregadi di far altri 300 cavali lizieri sotto quelli capi parerà al Colegio, et fu preso.